

## Maturità umano-cristiana nei frutti dello Spirito Santo

Da una conferenza di Mons. Giuseppe Molinari. Testo non rivisto dall'Autore

**C**hi è il cristiano maturo? Non è una domanda inutile. E neppure semplice.

Oggi, purtroppo, c'è una diffusa tendenza a ridurre il problema della maturità alla formazione della propria coscienza in base a dei cosiddetti *principi cristiani*. A denunciare questo pericolo è soprattutto quel grande teologo che è Hans Urs von Balthasar. Egli scrive: «La coscienza, in quanto fa parte della natura umana, è sì, il fondamento della nostra azione morale naturale, ma in quanto siamo cristiani la nostra coscienza deve avere continuamente uno spiraglio aperto per lo Spirito di Cristo che agisce in noi e su di noi in modo potente, libero ed indipendente. Lo Spirito – è sempre von Balthasar che lo rivendica vigorosamente e giustamente – non si può travasare in bottiglie come principi che si possono trovare una volta per sempre: soltanto la fresca vivezza di un ascolto continuo ha la possibilità di riceverlo, addirittura di

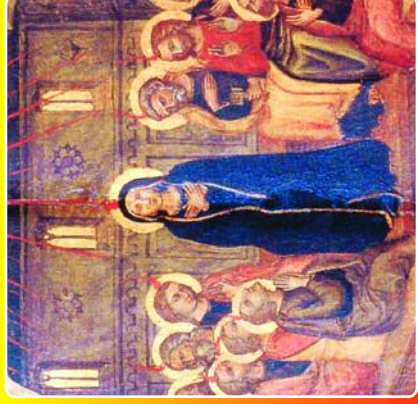
comprenderlo: ciò suppone una estrema docilità, un incarnato istinto soprannaturale di obbedienza, quindi il contrario di ciò che, nella nostra massiccia grossolanità, noi immaginiamo come "maturità". Quanto più siamo obbedienti al libero Spirito di Cristo, tanto più possiamo crederci liberi e maturi. Tutto il resto è perfida illusione».

Però, seguendo alcune indicazioni del Nuovo Testamento forse possiamo tracciare le linee portanti di una maturità cristiana intesa nel senso descritto da von Balthasar.

Quando parliamo di situazione di una persona adulta e quindi di matura, inevitabilmente ci viene in mente, per contrasto, la situazione del bambino. Anche S. Paolo si serve di questa immagine: «Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma diventato uomo, ciò che ero da bambino l'ho abbandonato».

*continua all'interno*

«Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo».



*Santa Pentecoste!*

## Esercizi spirituali di Pentecoste

Centro dello Spirito Santo - Palestrina

**Inizio: mercoledì 7 maggio, ore 15.30**

**Fine: domenica 11, ore 14.00**

*La Festa dell'Associazione Laicale «Potenza Divina d'Amore» si terrà, come ogni anno, la domenica di Pentecoste.*

### Avvisi per i partecipanti ai nostri incontri

- Coloro che si sono prenotati e intendono rinunciare sono pregati di **comunicarlo tempestivamente**, per dare modo ad altri di prendere il posto lasciato libero.
- Per riguardo ai partecipanti e agli organizzatori, si prega di arrivare in orario al Centro.
- Portare con sé la Bibbia, blocco per gli appunti e penna.

[www.spiritosanto.org](http://www.spiritosanto.org)



Anno XVIII - n. 4

Aprile 2008

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

# POTENZA DIVINA D'AMORE

Dal nostro sito Internet si possono scaricare o ascoltare liberamente le registrazioni in formato **mp3** di diverse meditazioni ed esercizi spirituali tenuti al nostro Centro. Per chi lo desidera sono disponibili anche su **MinicD**.

Le richieste telefoniche di materiale per l'apostolato, vengono accolte dal **lunedì al venerdì** nei seguenti orari:  
**9.00 - 14.00** e **16.00 - 18.00**

## POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale

*“Potenza Divina d'Amore”*

Famiglie Religiose

*“Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo”*

Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore

Edmondo Libianchi

Direttore Responsabile

Antonio Leonardo Montuoro

Redazione

Edmondo Libianchi, Antonio L. Montuoro,

Sr. Alma M. di Gesù e dello Spirito Santo,

P. Basilio, Fr. Alberto Zacchetti.

Stampa

ABILGRAPH S.r.l. - Roma

In copertina: *Cristo Figliolo*,

L. Filocamo, Vetrata-scritto - Cappella del Papa

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trio. Roma n. 269/92

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 DCB - Roma

Anno XVIII - n. 4 (n. 316) Aprile 2008

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del Dig. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

to» (1Cor 1,13). Qui S. Paolo si riferisce allo stato presente dell'uomo cristiano che un giorno, nella perfezione della visione di Dio, diventerà adulto proprio mediante la carità: «Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa, ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente...» (1Cor 13,12).

La Lettera agli Ebrei applica anch'essa il termine *bambino* ad un cristiano che ancora non è né adulto né – quindi – maturo nella sua fede: «Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti (letteralmente: pigri) a capire... siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora chi si nutre ancora di latte è ignaro della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido invece è per gli uomini adulti (letteralmente: perfetti)...» (Eb 5,11ss).

Sempre S. Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi, usa la stessa terminologia spiegandosi ancora più chiaramente: «Io fratelli, ancora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati di Cristo. Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali...» (1Cor 3,1). Sappiamo che, per S. Paolo, **l'uomo carnale è l'uomo ancora dominato dal peccato, quindi l'uomo chiuso in se stesso, nel suo egoismo, nella sua visione puramente terrena ed umana della vita.** È – in una parola – l'uomo che ancora non è stato liberato da Cristo e ancora non è stato invaso dalla luce e dalla Potenza dello Spirito Santo che trasforma.

Basta rileggere un altro testo di S. Paolo (la Lettera ai Romani), che spiega bene chi è l'uomo carnale: «Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace» (Rm 8,5-8).

Facciamo un esame di coscienza e riflettiamo all'esempio dei santi. Per esempio: S. Francesco. Ecco un uomo che si lascia invadere e guidare dallo Spirito. Perciò vediamo come cambia la sua visione dell'uomo, della vita. Come cambia la sua scala di valori (ad esempio: la preghiera, l'amore verso il prossimo, la povertà, ecc.).

Ancora nella stessa Lettera ai Romani, S. Paolo afferma: «Così dunque, fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne, poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete» (Rm 8,12-13).

Sempre nella Lettera ai Romani, S. Paolo descrive, in modo drammatico, **la condizione dell'uomo carnale che, schiavo ormai del peccato, vive in uno stato di dolorosa confusione, e non riesce a capire ciò che compie.** E S. Paolo, esprimendo l'angoscia di quest'uomo, confessa: «Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vive un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?» (Rm 7,21-24).

Anche nella Lettera ai Galati S. Paolo torna a descrivere questa drammatica lotta tra l'uomo spirituale e l'uomo carnale. E qui la premessa fondamentale è che la *carne* ha desideri contrari a quelli dello *spirito*. Da questo disordinato stato di cose nascono non solo i cosiddetti peccati della carne (discordie, inimicizie, contese, impudicizie, orge, ubriachezze, ecc.) ma anche quelli essenzialmente intellettuali (idolatria, magia, controversie, ira, divisioni). Le stesse opere, insomma, che rendevano i cristiani di Corinto «bambini in Cristo Gesù» (1Cor 3,3).

*Carne* è dunque l'uomo, così come egli ha costruito se stesso in contrasto con l'uomo creato secondo Dio a sua immagine e somiglianza, e rinnovato in Cristo.

*Carne* è l'uomo separato da Cristo e dal suo Spirito. Ebbene, quest'uomo così descritto da S. Paolo, per ammissione dello stesso Apostolo, è immaturo, è l'uomo "bambino in Cristo", l'uomo in cui lo Spirito di Dio non ha ancora potuto dispiegare tutte le potenzialità della sua potente opera liberatrice e santificatrice. A tutto questo si oppone l'uomo maturo, il cristiano, il "perfetto", l'uomo "spirituale"; cioè l'uomo dominato, posseduto dallo Spirito del Signore in tutte le componenti del suo essere.

C'è dunque un chiaro e stretto rapporto (come tra causa ed effetto) tra l'essere cristiani adulti e lo Spirito di Dio.

Nella Lettera ai Romani, capitolo VIII, ci



viene presentato da S. Paolo un quadro estremamente significativo di questo rapporto tra essere cristiani adulti e lo Spirito Santo. Qualche versetto di questo capitolo VIII l'abbiamo già citato. In sintesi S. Paolo afferma che senza la presenza e l'azione dello Spirito Santo non si ha un cristiano autenticamente adulto, perché senza lo Spirito non c'è vera assimilazione a Cristo, vero uomo nuovo della nuova creazione. E S. Paolo conclude: «E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà Padre! Lo Spirito stesso attesta al nostro Spirito che siamo figli di Dio» (Rm 8,15-16). Gridare: «Abbà, Padre» significa avere la stessa intima, personale esperienza di Cristo.

Abbiamo visto, quindi, che **l'uomo spirituale, il cristiano adulto, maturo, è l'uomo guidato, condotto, posseduto dallo Spirito in tutte le sue componenti.** Ma vogliamo approfondire ancora il significato di tutto ciò.

E allora, interrogando sempre la Parola di Dio ci viene detto che la piena maturità cristiana, la perfezione, si ha nell'amore. S. Paolo chiama l'amore "vincolo di perfezione" (Col 3,14). Basta poi rileggere l'inno alla Carità, per convincersene chiaramente.

L'Apostolo Giovanni dedica tutta la sua prima lettera chiamata appunto "la lettera dell'amore" a questo fondamentale, meraviglioso tema. Questo amore non è un'amore qualunque; questo amore è Dio stesso: «Dio è amore: chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1Gv 4,16). L'infinita perfezione di Dio sta nell'essere *amore*; così la perfezione dell'uomo è partecipare e vivere di questo amore: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio» (1Gv 4,7). E questo amore ci è donato dallo Spirito Santo:

come ci ricorda S. Paolo: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato» (Rm 5,5). S. Giovanni: «Da questo si conosce che noi rimaniamo in Lui ed Egli in noi: Egli ci ha fatto dono del suo Spirito» (1Gv 4,13).

**L'amore è il primo dei frutti dello Spirito che non manca mai in nessun elenco del Nuovo Testamento e che occupa sempre una posizione chiave.** In Efesini 4,30-32 il comando dell'Apostolo di fare scomparire ogni mancanza contro la carità (asprezza, sdegno, ira, clamore, maldicenza) e l'esortazione ad un esercizio positivo degli atteggiamenti della carità (benevolenza, misericordia, perdono) sono collegati direttamente alla raccomandazione: «Non rattristate lo Spirito Santo di Dio».

E S. Agostino dice, in un modo stupendo: «Interroga il tuo cuore e se trovi la carità verso il fratello, stai tranquillo. Infatti non ci può essere l'amore senza lo Spirito Santo». E aggiunge S. Agostino che lo Spirito Santo «è la forza dell'amore, il movimento verso l'alto che si oppone alla forza di gravità che tende verso il basso, per condurre ogni cosa al suo pieno compimento che è in Dio» (Confessioni XIII, 7,8).

Ora l'esercizio di questo amore, che ha due poli – Dio e i fratelli – nasce dalla comprensione, dalla conoscenza dell'amore che Dio, il Padre, ci ha manifestato donandoci suo figlio Gesù Cristo come «vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv 4,10). Appare qui un dato molto importante, decisivo, se si vuole anche sconvolgente, per capire in che misura l'amore diventa maturità per il cristiano.

Intanto c'è da notare che **senza l'effusione dello Spirito non c'è amore, non c'è comprensione del dono di amore che il Padre ci fa con l'offerta di Cristo,** «vittima di espiazione per i nostri peccati». L'amore cristiano, l'amore "vincolo di perfezione" è proprio questo: l'amore crocifisso. Solo un amore crocifisso può farsi autenticamente dono e divenire sorgente di vita. Per amare autenticamente occorre capire, contemplare, entrare nell'ottica di questo amore crocifisso che il Padre ci ha donato in Cristo. La maturità cristiana è tutta giocata sul mistero della croce.

Ci sarebbe da fermarsi a lungo su questo tema. Ci basti sottolineare che è ancora e sempre lo Spirito Santo che ha un ruolo fondamentale e decisivo nell'introdurci nella comprensione del Mistero Pasquale, di questo Amore crocifisso. ■

# Il messaggio di Gesù alla Chiesa

a cura del Consiglio Direttivo dell'Associazione Laicale

**C**oncludiamo con questo articolo la nostra breve rilettura, iniziata dallo scorso mese di dicembre, di quanto Gesù desidera dalla Chiesa, per la glorificazione dello Spirito Santo e la salvezza delle anime. Ricordiamo che, per chi volesse approfondire più in dettaglio la storia dell'Opera, può richiedere il libro biografico di Madre Carolina.

Dalla caduta di Adamo, Dio, attraverso le vie misteriose degli eventi umani più ordinari e oscuri, non si stanca di chiamare a collaborare con Lui uomini e donne, poveri e deboli, per un suo particolare progetto d'amore per l'umanità.

Gesù li invita, perfino, a lasciare la loro famiglia, la loro nazione, e talvolta addirittura la loro vita, per diventare strumenti del suo amore per gli uomini: «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo» (Lc 14,26) ha detto Gesù. Odiare, naturalmente, non nel senso di provare un sentimento di vivissima ed esasperata ostilità nei confronti di qualcuno tanto da desiderarne il danno, la rovina o anche la morte, ma piuttosto e unicamente, nel senso di "amare di meno", come una separazione sentimentale da ogni persona, affetto, o quant'altro possa allontanarlo, distaccarlo da Lui.

Abramo, Mosè, la Vergine Maria, Francesco d'Assisi, Don Bosco, M. Teresa di Calcutta, e tanti altri conosciuti e non, sono, in ordine cronologico, alcuni esempi di creature chiamate da Dio, prima che dall'uomo, a collaborare con Lui nel corso dei millenni per la realizzazione del suo piano di salvezza dell'umanità.

Anche questa nuova manifestazione d'amore di Dio per la salvezza e la santificazione dell'uomo di oggi – il *Messaggio del Cielo sullo Spirito Santo* – Gesù lo affida per l'attuazione alle creature umane: a M. Carolina in primo luogo, e per mezzo di lei a P. David, all'Opera dello Spirito Santo e quindi, in definitiva, a ciascuno di noi. «**Ogni creatura uscita dalle mani di Dio ha una sua missione da svolgere**», ricorda Gesù a M. Carolina il 21 giugno 1987, riaffermando quanto già le aveva detto il 18 novembre 1965: «**Quando tu**

**non esistevi, Io ti plasmavo nel mio Amore. Quando lungo gli anni, con le tue infedeltà, ti dilungavi dal mio perfetto Amore, Io ti attendevo**».

Ma il 13 febbraio 1988 Gesù mette ancora più in evidenza, e con più efficacia rappresentativa, che il suo Cuore ha bisogno di cooperatori fedelissimi, che nulla risparmino pur di raggiungere il conseguimento del mandato ricevuto: «**Non sono necessarie altre dimostrazioni per farvi convincere della realtà del mio intervento, affinché accettiate il mio invito a voler diventare miei collaboratori nella costruzione della mia Grande Opera**». Questi due messaggi ci fanno conoscere ciò che fino ad oggi, forse, non avevamo saputo; o ciò su cui, forse, non avevamo attentamente riflettuto.

E cioè che anche noi e voi abbiamo una missione da compiere su questa terra: una missione certamente più piccola, più ordinaria, più modesta, rispetto a quella affidata alla Vergine Maria e alle altre creature già ricordate; ma è pur sempre la missione che il Signore ha pensato di affidarci, tenuto conto delle nostre capacità e dei nostri carismi: questa soltanto noi dobbiamo svolgere.

Non può esserci alcun dubbio nel pensare che la missione affidata a noi, discepoli e apostoli dello Spirito Santo, sia quella di accettare di entrare nel progetto pensato dal Padre per la salvezza e la santificazione dell'umanità di oggi come sale e lievito che vuole animare e fermentare la massa con la diffusione del *Messaggio sullo Spirito Santo*, rivelato da Gesù a M. Carolina.

Se la nostra risposta alla chiamata del Signore Gesù sarà positiva, allora non arriveremo in ritardo ingiustificato per pigrizia, per mancanza di fiducia, o per difetto di coraggio, nell'adempimento pieno della chiamata: «Voi, che rammentate le promesse del Signore, non prendetevi mai riposo, e neppure a Lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme, finché non l'abbia resa il vanto della terra» (Is 62,6-7).

Se ognuno di noi Gli dirà: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà» (Sal 38,8-9), e nella piena consapevolezza della propria impotenza saprà soggiungere, come Pietro: «Maestro... sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5,9).

Gesù con tutta certezza dirà anche a lui: «Non temere! D'ora in poi sarai pescatore di uomini» (Lc 5,10).

## La «Voce» che ha parlato alla Povera Anima: le locuzioni interiori

di P. Wassim Salman, Teologo

**L**a Povera Anima, M. Carolina Venturella, in un ritiro delle ultime settimane di dicembre 1963, annota che: «*Dominata da una forza superiore e favorita da inspiegabili lumi e attrazioni, l'anima, in preda a forti e misteriose sofferenze, specialmente durante la S. Messa e S. Comunione (però anche in altri tempi) comincia a ricevere certe impressioni intime, così chiare e precise, da paragonarle ad una vera voce che si comprende benissimo*». Cosa le stava succedendo?

Gesù Cristo è la pienezza della Rivelazione, in cui Dio ha manifestato la pienezza della sua verità e del suo disegno salvifico. Però il Dio cristiano personale che si è fatto uomo per poter comunicare con noi e salvarci, interviene incessantemente nella storia umana e soprattutto nella vita delle anime che lo cercano con tutto il cuore.

**Cercheremo di illustrare brevemente quei particolari interventi soprannaturali che vanno sotto il nome di locuzioni interiori.** Infatti, numerosi mistici, santi e uomini di Dio hanno goduto di questo dono; basta leggere le opere di S. Teresa di Gesù e quelle di S. Giovanni della Croce per vedere attraverso la loro esperienza intima col Signore, la presenza di questo dono. Nelle locuzioni interiori l'orecchio non sente nulla, le parole del Signore tuttavia si percepiscono molto chiaramente nell'intimo dell'uomo. Le locuzioni interiori di natura spirituale sono di tre tipi: *successive, formali e sostanziali*.

Le locuzioni *successive* sono parole e ragionamenti che lo spirito dell'uomo forma sotto l'azione dello Spirito Santo: lo spirito trascorre da una verità all'altra formando parole e ragioni molto ben fatte con tanta facilità; la ragione scopre verità sconosciute che non potrebbe mai produrre da sé senza l'aiuto dello Spirito Santo. Si formano quindi, nell'intimo, concetti successivi illuminati dallo Spirito divino che si fa maestro dell'anima. In questo caso, però, non si tratta di frasi o espressioni precise dette dal Signore, ma sono piuttosto *ispirazioni*.

Le locuzioni *formali*, invece, che ci interessano di più, sono quelle parole che lo spirito riceve dal Signore per via soprannaturale

senza l'intervento di alcun senso. Giovanni della Croce le chiama formali perché dette dal Signore formalmente allo spirito umano; esse succedono quando la persona non pensa assolutamente a quanto le si dice. Possono essere ben formulate linguisticamente o meno, in ogni caso il Signore cerca di comunicare all'anima la sua verità salvifica con un linguaggio comprensibile. In quanto sono parole ed opere, rendono l'anima pronta in ciò che le viene comandato.

Il terzo tipo sono le locuzioni interiori *sostanziali*, le quali sono simili a quelle formali riguardo la modalità in cui succedono e sono distinte in quanto s'imprimono nell'anima, vengono dette allo spirito e producono il loro contenuto. Per esempio Dio dice all'anima: «Amami» ed essa sente immediatamente in sé uno slancio d'amore divino; oppure: «Non temere» ed essa subito sperimenta nel cuore grande coraggio e tranquillità. Dio dice queste parole all'anima perché vuole agire in lei, e unirsi con lei.

Le locuzioni non procedono solo da Dio, ma possono provenire pure dal demone o dalla propria immaginazione. Tuttavia ci sono segni per riconoscere la loro origine, soprattutto dalla loro conformità alla Scrittura e al Magistero della Chiesa. Per evitare qualsiasi confusione, è necessario manifestare queste parole ad un direttore spirituale prudente, saggio e ponderato, altrimenti sarebbe meglio non farne parola ad alcuno, perché l'anima potrebbe trovare facilmente chi la confonde piuttosto che edificarla, in quanto non è dato a tutti di guidare le anime. Sant'Ignazio di Loyola dice che le rivelazioni private e le consolazioni spirituali «devono essere molto bene esaminate, prima che si dia loro intero credito e si pongano in pratica».

S. Teresa di Gesù indica comunque alcuni criteri per riconoscere le parole che il Signore dice nell'intimo dell'anima:

**Le parole che vengono da Dio sono operanti nell'anima;** nel caso di aridità e di tristezza, ad esempio, basta sentire una di queste parole perché l'anima si ritrovi immediatamente nella pace e nella tranquillità dato che il Signore stesso dice: «Sono io, non temere». Queste parole sono dunque parole e opere che cambiano in un istante le disposizioni dell'anima: essa percepisce una mano che le toglie tutti i suoi mali. Le parole divine generano umiltà, carità, mortificazione, santa semplicità.

# Colloquio con i lettori

A cura delle Famiglie Religiose  
Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo

**A**vevo trent'anni, non mi mancava nulla, ma chissà perché, da alcuni anni mi rendevo conto che, malgrado tutto, la mia vita era come un deserto vuoto: amicizie tante, gente altolocata, divertimenti di lusso; a vent'anni avevo già girato buona parte del mondo, infatti il mio compagno al tempo era un importatore e con lui compivo spesso viaggi in Asia e Africa, dove mi fermavo anche un mese, alloggiando in alberghi di lusso, per trattative di affari.

Avevo lavorato come modella e nel mondo dello spettacolo, ma grazie agli insegnamenti dei miei genitori non mi assoggettai a certi compromessi e mi trovai un lavoro più "normale": agente di commercio e poi immobiliare. Gli ambienti che frequentavo fino allora, erano la negazione assoluta di Dio, della Chiesa e dei Sacerdoti e Consacrati. **In quegli ambienti è un vanto rivolgersi a medium, cartomanti, astrologi e ciarlatani vari: gli amuleti e i portafortuna sono la norma.** La divinazione, la cartomanzia, l'astrologia, iniziarono ad interessarmi presto e malgrado qualcosa dentro di me mi dicesse sempre più spesso, sprofondando sempre più nel buio più assoluto, senza la Luce della Parola del Vangelo, altrimenti avrei saputo

che tutto questo era il male. Nel Levitico sta scritto: «**Se un uomo o donna in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte...**» (20,27) e nel Deuteronomio: «**Non si trovi in mezzo a te chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia...**» (18,10). Poi è successo che camminando in questi "vicoli bui", dimenticai le preghiere di base, e nei momenti di disperazione e di maggiore solitudine, cercavo di pregare, ma mi era impossibile, non ricordavo più niente. Non vivevo più, ma semplicemente vegetavo. Dentro di me c'era l'odio verso chi mi aveva procurato il male e non sapevo cosa fosse il perdono.

Un giorno, al colmo della disperazione, entrai in chiesa e in lacrime mi rivolsi alla Mamma Celeste e le dissi semplicemente: «Non so più pregare, ma se tu lo vuoi puoi aiutarmi: fammi trovare la via per uscire da questo incubo». Tornai a casa e per una serie di circostanze mi trovai nel negozio di una signora che faceva parte del Rinnovamento Carismatico, e mi invitò ad una Celebrazione Eucaristica con preghiere di intercessione e di guarigione. Mi trovai a salire su di un pullman con tante persone che iniziarono la recita del Rosario, mi ribellai e volevo scendere, ma non potendo, sprofondai nel sedile imprecando. Quando arrivammo, vidi la chiesa piena di gente. Fui colpita dal gruppo del canto formato da giovani, di quelli del mondo di oggi insomma, con bassi elettrici, trombe, batterie... e con canti che mai avevo sentito.

C'era l'allegria dei veri figli di Dio che alzavano le mani e lodavano Gesù che perdona, salva libera e guarisce. Mi chiedevo: «Questa non è solo una Santa Messa, è una festa». (Mi resi

conto molto tempo dopo, che la festa era anche per me). Dopo l'Eucaristia venne esposto il Santissimo tra i canti di lode, di adorazione e invocazioni allo Spirito Santo. Poi vi fu la preghiera di intercessione del Padre francescano che conduceva la celebrazione. Mentre stavo con gli occhi chiusi e il Padre invocava il Sangue divino di Gesù Cristo perché cadesse sui nostri peccati, sulle nostre vite, per perdonare, liberare, guarire e mettere ordine, mi sentii avvolgere da un calore immenso, nonostante facesse molto freddo, mentre le lacrime sgorgavano copiose dai miei occhi e sentivo che mi stavano lasciando anche certe abitudini errate. Ricordo che tornai a casa con una sensazione indescrivibile di serenità, con la certezza che avevo imboccato la strada giusta.

**Iniziai questi incontri e cominciai a liberarmi di tutto quello che riguardava la magia e la divinazione, e misi al loro posto una cosa semplicissima ma assai efficace: la corona del Santo Rosario e imparai a recitarlo, malgrado la derisione e l'allontanamento di molte amicizie.** Ero sola, ma avevo trovato un grande amico: Gesù, e mi interessai di tutto quanto lo riguardava. Devo ringraziare Dio che nella sua infinita misericordia ha posto sulla mia strada i suoi Ministri che hanno raccolto i miei sfoghi, le mie lacrime, e mi hanno aiutato molto nei miei stentorei passi a una fede mai abbastanza forte, ma certamente incrollabile.

Viola

**C**arissima, un dono grande e allo stesso tempo tremendo, che il Signore ci ha dato, è proprio la libertà. Lui rispetta la nostra personalità, le scelte della nostra vita, per-

mette esperienze varie, ci lascia sbagliare, ci fa vedere il bene e il male. Usa pazienza, sopportazione, amore, anche se noi non lo sappiamo o non lo comprendiamo. Abbiamo la nostra coscienza, l'intelligenza e la ragione, ma se queste potenze non sono orientate verso ciò che il nostro intimo più profondo desidera – Dio –, inutilmente lotta per emergere, e succede che viene respinto ancora più in basso. Col passare del tempo si crea in noi quel vuoto spaventoso che cerchiamo di colmare con i piaceri effimeri. Evitiamo anche, con gran cura, di guardare dentro di noi, per non inorridire e ci distraiamo con tante cose allettanti, che sono poi tutte tentazioni e illusioni del diavolo.

Quando siamo arrivati all'estremo della nostra bassezza e bruttezza, se pur rimane ancora un barlume di buon senso, ci domandiamo se tutto questo non ci porti invece alla peggiore infelicità, in quanto, alla fin fine, ci ritroviamo ripiegati su noi stessi, detestabili e in odio a tutto ciò che ci circonda. In molti casi ci soccorre la memoria del tempo in cui vivevamo con più semplicità, l'affetto dei nostri cari, le buone cose che ci sono state insegnate, le preghiere, alcune devozioni particolari come quelle verso la dolce Mamma del cielo, la Vergine Maria, che non tutto è perduto e basta solo riconoscerci bisognosi di Qualcuno che ci tenda una mano per aggrapparci ad essa.

**La mano di Dio, paterna, tenera ed accogliente è lì, sempre pronta a rialzarci da terra e stringerci a sé per**

## CI SCRIVONO...

**Bonaria** Carissima Associazione Potenza Divina d'Amore, sono una persona molto credente, non mi stanco di pregare e di leggere la vita dei Santi, il Vangelo, ecc. Entrando in una chiesa ho visto la vostra rivista, "Potenza Divina d'Amore", e mi è tanto piaciuta. Vorrei, per cortesia, che mi inviaste del materiale e anche il libro con la storia della vostra Opera. Sarei molto contenta se mi inviaste anche delle immagini e il Rosario dello Spirito Santo. Grazie di cuore; lo Spirito Santo vi illumini nella vostra missione.

**Marinella** Carissimi del Centro dello Spirito Santo, un giorno, entrando a far visita in una chiesa, ho preso la vostra rivista che mi ha molto interessato e ho deciso di scrivervi per chiedere gentilmente di mandarmi un po' di materiale riguardo lo Spirito Santo. So che esiste anche il Rosario dello Spirito Santo e vorrei conoscere questa preghiera. Vi ringrazio immensamente.

**Lucia** Carissimi, ho visto un vostro giornalino per caso, l'ho letto e mi è piaciuto e così ho voluto partecipare anch'io a questa grande Opera di costruire il Tempio

**comunicarci il suo calore nello Spirito Santo,** e ci fa incontrare persone dalle quali docilmente ci lasciamo guidare fino a liberarci completamente dalle nostre catene e riscoprire l'immenso amore che Dio ha per noi. Gesù diventa allora il nostro vero e unico amore, amico, confidente, centro e scopo della

allo Spirito Santo. Ho voluto subito mandarvi una mia piccola offerta. Vorrei formare un gruppo di preghiera, ma non ho il materiale: se è possibile, mandatemi i libriccini e il Rosario meditato dello Spirito Santo; ne sarei tanto contenta perché così potremmo iniziare a pregare anche in chiesa. Vi chiedo una preghiera per me e la mia famiglia. Vi ringrazio tantissimo. Vi mando un'offerta anche per la S. Messa allo Spirito Santo.

**Sr. Gabriella** Gentilissimi, ho letto con piacere il vostro bollettino trovato in una chiesa a Roma. Per favore, gradirei ricevere dei poster sullo Spirito Santo, perché sto preparando alla Cresima un gruppo di fidanzati. Anch'io sono legata allo Spirito Santo perché il nostro fondatore (il Beato Nicola Barré) ha affidato il nostro Istituto allo Spirito Santo. Grazie di tutto. Uniti nel chiedere a Dio l'amore dello Spirito Santo. Vi ringrazio anticipatamente.

## SONO SALITI AL CIELO:

**Sr. Maria Teresa, Anna Circulo, Margherita Marchesi, Valeria Milia.**

Eleviamo preghiere di suffragio, affinché presto possano godere della visione beatifica del Paradiso.

nostra vita, e nella più grande commozione e gratitudine il nostro cuore non fa che giubilare, gridare, ringraziare, lodare, amare tutti, e testimoniare anche agli altri le grandi misericordie del Signore.

**Lo Spirito Santo vi illumini e vi guidi alla pienezza dell'Amore.**

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

#### AVVERTENZE

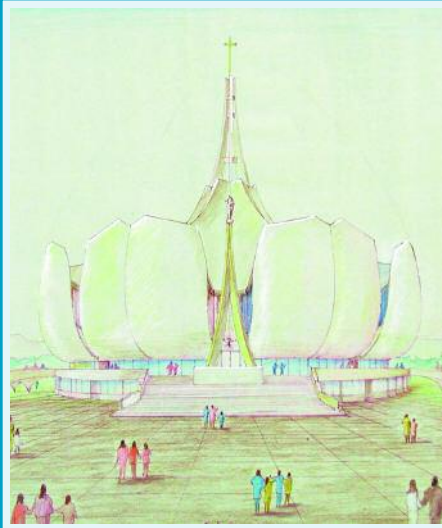
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

STAPPARE LUNGO LA PERFORAZIONE

## Come raggiungere il Centro dello Spirito Santo

**IN AUTO** - Percorrendo l'autostrada **A1** (Bologna-Roma), all'altezza di **Fiano Romano** proseguire a sinistra (**Roma sud**) per la bretella e uscire al casello di **Tivoli**. Percorrendo la **A24** (Roma-L'Aquila), uscire al casello di **Tivoli**. Percorrendo la **A2** (Roma-Napoli), uscire al casello di **San Cesareo**. Seguire quindi la segnaletica stradale per Palestrina. Il nostro Centro - sito in **Via delle Piagge, 68** - si trova a 300 mt. dalla Concessionaria **FIAT**.

**IN TRENO** - Dalla stazione di **Roma Termini**, prendere il treno per **Napoli** (via Cassino). Scendere alla stazione di **Zagorolo** e prendere l'autobus per Palestrina. Oppure, prendere la **linea A** della Metropolitana fino al capolinea **Anagnina**, quindi l'autobus per Palestrina.



Stiamo completando la posa delle fondamenta del Tempio allo Spirito Santo. Ulteriori informazioni nei numeri di questo mensile e sul nostro sito Internet [www.spiritosanto.org](http://www.spiritosanto.org)

tà e silenzio. Il segno della presenza dello Spirito Santo nell'anima è l'amore umile suscitato per il Signore e per il prossimo.

**Le locuzioni autentiche sono brevi**, tuttavia le poche parole che riceve l'anima portano un senso molto profondo e danno luce per capire con semplicità tante cose.

**L'anima rimane in un devoto raccoglimento** e in una disposizione a lodare Dio.

**Queste parole sono indimenticabili** a differenza delle parole di sapienza umana che, nonostante il loro valore, si dimenticano dopo un certo tempo.

**Il Signore pronuncia le sue parole in un modo chiaro e completo** senza poter toglierne nemmeno una sillaba; talvolta sono udite all'improvviso, anche in mezzo ad una conversazione, e rivelano realtà mai pensate.

Invece **quando queste parole vengono dall'immaginazione non hanno alcuno di questi segni**, non la certezza, non la pace e non il gaudio interiore. E chi ha grande esperienza - continua S. Teresa - non potrà mai scambiare o confondere le parole di Dio con quelle dell'immaginazione. Le parole che vengono dal demonio producono infatti cattivi effetti nell'anima: timore, spavento, vanità e superbia. Pure S. Teresa di Gesù ha udito queste parole del demonio due o tre volte durante la sua vita, ma il Signore le ha fatto capire di chi erano...

Oltre questi criteri, **il direttore spirituale rimane necessario** per discernere quello che proviene da Dio da quello che viene dall'anima stessa.

Infine, le locuzioni interiori fanno parte delle rivelazioni private le quali non si impongono alla fede dei cristiani e nemmeno sono necessarie per la salvezza (anche se approvate dall'autorità ecclesiastica); Dio, infatti, ha manifestato in pienezza la sua volontà salvifica in Gesù Cristo.

STAPPARE LUNGO LA PERFORAZIONE

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito

BancoPosta

€ sul C/C n. **53867008**  
di Euro

€ sul C/C n. **53867008**  
TD **451**

intestato a **Tempio Centro d'irradiazione glorificazione dello Spirito Santo - 00036 Palestrina (Roma)**

TEMPIO CENTRO D'IRRADIAZIONE GLORIFICAZIONE DELLO SPIRITO SANTO - 00036 PALESTRINA (RM)

ESEGUITO DA

CAUSALE

Aut. DB/SS/SC/E 0196 del 20/11/2001

ESEGUITO DA																316/2008															
INDIRIZZO																LOCALITÀ															
CAP																IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE numero conto															

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

BOLLO DELL'UFF. POSTALE codice bancoposta

CAUSALE

td

53867008 < 451 >